IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Andrea Paris, Il valore della persona. Aspetti e figure della cultura torinese tra le due guerre, Soveria Mannelli, Rubbettino

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/127075 since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

24 April 2024

IL MESTIERE DI STORICO

Rivista della Società Italiana
per lo Studio della Storia Contemporanea

IV / 2, 2012

viella

Andrea Paris, *Il valore della persona. Aspetti e figure della cultura torinese tra le due guerre*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 150 pp., € 14,00

L'esigenza di esaminare l'interazione tra dimensione locale e dimensione nazionale è stata sottolineata negli anni passati sia dagli studiosi che si sono occupati della storia della cultura, sia dagli autori che hanno considerato i cambiamenti sociali nell'Italia unita, in particolare durante il ventennio fascista. Tale sollecitazione è stata raccolta da Andrea Paris che ha inteso con il suo volume «offrire un piccolo contributo nell'approfondimento della peculiarità della storia culturale e politica italiana, ponendosi da un angolo di visuale assai particolare, la città di Torino» (p. 7).

Muovendosi tra storia del pensiero filosofico e ricostruzione degli ambienti intellettuali torinesi, il libro offre un'analisi delle traiettorie lungo le quali si mosse il dibattito filosofico in Piemonte nella prima metà del '900 e un sondaggio della sua influenza sulla cultura italiana contemporanea. Il dibattito filosofico torinese fu animato dalle elaborazioni di pensatori affermati e da giovani intellettuali emergenti, tra cui spiccano Adolfo Levi, autore del discusso volume *Sceptica* pubblicato nel 1921, in cui metteva in risalto la connessione tra «scetticismo» e «solipsismo», Erminio Juvalta (maestro di Ludovico Geymonat), pensatore laico e antimetafisico, e Piero Martinetti, idealista anti-crociano e anti-gentiliano, estraneo a posizioni storicistiche, ma attento allo sviluppo storico che ha accompagnato l'emergere del razionalismo moderno e la sua crisi, come pure i «filosofi cattolici» Carlo Mazzantini e Augusto Del Noce, osservati all'inizio del loro percorso intellettuale. Nelle riflessioni di questo eterogeneo gruppo di pensatori, si ritrova la comune preoccupazione per le ricadute che il nichilismo stava avendo sullo sviluppo della società e, ancora più, sulla condizione umana: per molti di loro, infatti, l'interesse per il pensiero personalista maturò non soltanto attraverso il contatto con le coeve elaborazioni provenienti dalla vicina Francia, ma anche di fronte all'urgenza di trovare una risposta al montante totalitarismo fascista.

Benché non tutti questi intellettuali abbiano insegnato nell'Università di Torino o vi siano rimasti per lungo tempo, le scambievoli influenze e i reciproci riferimenti – ora più, ora meno espliciti – rilevabili dall'analisi delle loro opere confermano quanto continua fosse la circolazione delle idee e quanto serrato fosse il dibattito negli ambienti intellettuali (non soltanto accademici) del Piemonte tra le due guerre. La pluralità di orientamenti emersi nella cultura filosofica piemontese fu il riflesso della molteplicità di posizioni che caratterizzò la società subalpina anche durante l'epoca fascista, nonostante i tentativi uniformanti della politica culturale del regime. I fermenti emersi nella Torino tra le due guerre sollecitarono fortemente le riflessioni dei «filosofi di professione» e proprio la peculiarità delle connessioni tra politica e cultura, tra intellettuali e società, accennata rapidamente nel libro di Paris, può essere considerata uno dei più originali contributi del Piemonte filosofico alla storia dell'Italia unita.

Marta Margotti